

*Ribelle, indomito
il giovane Camillo
lasciò Bucchianico,
ed inesperto
volse i suoi passi
verso un mondo ignoto.
Smanioso e avido
di libertà,
fu preso al seguito
di avventurieri in guerra
e mercenari armati.
Di taglia atletica
sostenne lotte,
corse pericoli,
sfidò avversari
con forza erculea.
Morti i suoi Cari,
provò lo schianto
d'inappagati sogni,
d'indefinite brame.
Si diede allora
alla follia del gioco
e cadde presto
in indigenza estrema.
Immiserito e solo
fuggì da Napoli
sconvolto, errante
senza una fissa meta.
Ma lo seguiva assidua
la Pietà Divina
che a Manfredonia,
quel due febbraio
lo raggiunse infine.
E lì lo prese
al raggio
di folgorante Luce*

*che giù dal Cielo
sopra lui discese.
Vinto crollò
Come novello Saulo
atterrato;
piegò il ginocchio
e pianse...
Sentì nell'intimo
l'allucinante strazio
per gli anni deludenti
della trascorsa vita.
E riemerse
- sperduto naufrago –
da tempestoso mare
da cui lo trasse
la Mano amica
della Divina Madre.
Rinvigorito e libero
da schiavitù mortale,
ruppe ogni remora,
risalì la china,
teso alle altezze
d'inaspettate cime.
Dall'alto monte
di ritrovata Fede
spaziò lo sguardo
sui campi immensi
del dolore umano.
E inalberò per primo
– mirabile Pioniere –
La Croce Rossa,
simbolo
di chi riscopre CRISTO
in tanti infermi
Crocifisso ancora!...*

Napoli, 2 febbraio 1975

P. Paolo De Vita (Nova et Vetera.
Occasioni... con un po' di estro poetico/ Padri
Camilliani – Messina. pp.9-11)